

AIPEDAGOGIA

*Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti*



- *INTRODUZIONE*
- *OPEN-DAY: "Educare con amore e passione: il pedagogo, l'educatore e gli ambiti concreti della professione"*
- *PRESENTAZIONE DEL PROGETTO: "Miglioriamo le competenze di base"*

AIPEDAGOGIA

Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.18 – Edizione Giugno 2023

ISPe – Istituto Superiore di Pedagogia

Supervisore

Prof. Matteo Villanova - Università degli
Studi Roma 3

Comitato Tecnico Scientifico

Erba Cora (Direttore responsabile)
Finotti Federica
La Ganga Elisa
Losardo Giuseppe
Sallia Rosetta

Segreteria

Calogera Gallo

AIPED – Associazione Professionale

Associazione Professione C.F. 93058510848

Riconosciuta dalla Legge 205/2017

Regolamentata ai sensi della Legge 4/2013

Iscritta nell'elenco del MISE ai sensi della
legge 4/2013

Sede Nazionale dell'AIPED:

Presidenza e Segreteria:

Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento

Il materiale pervenuto non verrà restituito.

I testi non possono essere riprodotti senza autoriz-
zazione della Direzione.

Si comunica che tutti gli autori sono interamente
responsabili degli articoli pubblicati.

I contenuti verranno pubblicati adattandoli all' im-
postazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con
l'**AIPEDAGOGIA** dell'**ISPe – Istituto Superiore di
Pedagogia, con la Supervisione** dal prof. Mat-
teo Villanova, possono inviare gli articoli all' indi-
irizzo e-mail: info@aiped.it

e-mail/pec

info@aiped.it – aiped@pec.it

web

www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408

cell. 346 3141251

Convenzioni - Collaborazioni - Partnership

AIPED - associazione professionale e culturale regolamentata ai
sensi della Legge 4/2013 e riconosciuta dalla Legge 205/2017. I-
SCRITTA nell' ELENCO DEL MISE ai sensi della legge 4/2013.

Realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative,
didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con
altri enti.

www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico- Pedagogico-Sociale

- da anni offre interventi rivolti al recupero
delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al so-
stegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo
dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire
buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre
ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molte-
plicià di tematiche.

www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico- Pedagogico-Sociale

- da anni organizza corsi di Formazione trien-
nali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; semi-
nari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di
sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di
formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AI-
PED).

www.studioexedra.com - info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici
dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare
dello sviluppo scolastico. Nello specifico interviene formulando un
Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di
valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per in-
dividuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo
momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento
educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente
associato ad un doposcuola specializzato.

BARTOLOLONGO - Cooperativa sociale che nasce nel territo-
rio campano come espressione della cittadinanza attiva che lavora
per migliorare la vita sociale in risposta alle esigenze delle famiglie
del quartiere.

INTRODUZIONE

* * * * * § * * * * *

Carissimi lettrici e lettori,
il 2023 in AIPED è un anno fruttuoso, dove stanno prendendo forma e dimensioni diversi innovativi spazi pedagogici ed educativi.

Nostra intenzione è quindi coinvolgere anche voi nella ricchezza che ha permeato l'associazione in questi primi mesi dell'anno condividendo quello che abbiamo intrapreso con lo scopo di diffondere scenari profondi di riflessione sulle nostre professioni.

Sono stati svolti due grandi eventi: il convegno "La pedagogia e la difficile pratica dell'educare" a Marzo 2023 e l'open day "Educare con amore e passione: il pedagogista, l'educatore e gli ambiti concreti della professione" ad inizio di questo mese di giugno.

Tutta la teoria è poi diventata buona prassi nel progetto: "Miglioriamo le competenze di base". L'attività, destinata all'inclusione dei minori migranti, è stata sperimentata dai colleghi siciliani nell'Istituto Don Bosco presso il comune di Naro (Agrigento).

Quello che ha accomunato questi eventi è la volontà di dare risalto a pratiche pedagogiche di senso e profondità rispetto alla vita di ogni essere umano; con questo numero semestrale ve ne parleremo in modo approfondito condividendo con voi gli estratti più dell'Open-day, raccontandovi del progetto " Impariamo le competenze di base" e rimandandovi prestissimo sul nostro canale youtube (<https://www.youtube.com/@Aiped-associazionepedagogisti>) per offrirvi integralmente il nostro convegno di Marzo.

Oggi più che mai, sullo sfondo della legge che descrive la nostra professione, la forte volontà che guida AIPED: che l'educazione riassume il proprio valore nella vita concreta di ogni giorno, sia a fianco e come accompagnamento nelle situazioni patologiche, di disagio ed emarginazione sociale, sia nelle diverse fasi di sviluppo dell'essere umano.

Connotare, ridefinire e riscoprire l'educazione come un continuum, un lungo filo rosso che nella vita quotidiana possa continuare ad educare e formare bambini, bambine, uomini, donne ed anziani, lungo tutto il corso della vita.

Perché non si smette mai di imparare.

Vi auguriamo buona lettura e rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento.

La direttrice responsabile

DOTT.SSA CORA ERBA

ATTI OPEN DAY

“Educare con amore e passione: il pedagogista, l’educatore e gli ambiti concreti della professione” - 12 giugno 2023

Proponiamo qui gli interventi dei nostri associati, con lo scopo di far conoscere le personalità che formano l’associazione ma soprattutto per dare un ampio panorama delle realtà educative presenti oggi in Italia.

Apertura dei lavori

Dott. Andrea Martino

Presidente Aiped regione Lazio

Vi accompagniamo all’open day organizzato dall’Associazione Aiped che vuol promuovere e fornire un panorama dinamico e puntuale sulle diverse agenzie educative d’intervento in cui va ad operare un educatore o un pedagogista.

Gli ambiti sono come vedremo, diversi e allo stesso tempo affascinanti per quello che offre la nostra professione.

Ma, come giustamente a mio avviso ci indica l’invito di oggi, il tutto deve essere spinto dall’amore e dalla passione verso la persona che abbiamo di fronte e che con noi instaura un percorso di crescita e di fiducia.

Oggi, è un viaggio alla scoperta di Aiped e del chi siamo e soprattutto verso quale

prospettiva andremo a sviluppare le nostre potenzialità.

Benvenuto e Presentazione dell’AIPED

Dott.ssa Maria Giovanna Mauro

Presidente Nazionale Aiped

L’AIPED è un’associazione che nasce nel 2011 per diversi motivi, quali la tutela, l’orientamento, il sostegno, la formazione, la cooperazione tra figure professionali, ma soprattutto si propone come obiettivo primario lo sviluppo della professione del Pedagogista e dell’Educatore in tutti quei settori e contesti educativi dove questi professionisti, cioè tutti noi, dovremmo essere presenti, svolgere un ruolo ben definito e offrire precisi servizi alla persona e precisamente all’interno delle scuole, degli enti locali, nella sanità, nelle amministrazioni pubbliche, nei centri di riabilitazione, nei servizi sociali, nei centri per anziani, negli studi privati, negli studi associati ...

Ambiti di intervento e competenze che oggi i relatori qui presenti in qualità di soci Aiped e di presidenti e referenti regionali Aiped, vi illustreranno raccontandovi la

loro esperienza professionale. Informazioni che ci auguriamo, potranno esservi di aiuto nella vostra carriera professionale.

Una professione tanto delicata quanto indispensabile considerato il fatto che siamo dei professionisti garanti della salute. Ci prendiamo cura di chi ha bisogno.

CURA: Due sillabe a formare una parola dall'apparenza piccola

CURA = Un termine universale che racchiude in se stesso i 3 elementi fondamentali per realizzare una sana relazione di aiuto "il sé, l'altro e l'ambiente circostante".

Il prendersi cura inteso non come cura della malattia ma come il custodire la persona nel tempo della malattia.

Un concetto, quello di salute, da sempre attenzionato e promosso dall'Aiped, un'associazione che sin dalla sua nascita ha da sempre creduto nella pedagogia, nell'educazione spendendosi sul territorio a livello nazionale attraverso la realizzazione e la messa in atto di servizi educativi rivolti alle scuole, alle famiglie, ai minori, nei quartieri, considerando il Pedagogista e l'Educatore come i garanti del benessere dell'uomo, del suo stato di salute, professionisti capaci di prendersi cura di chi ha bisogno.

Un altro concetto importante per l'AIPED è la **CRESCITA:** per noi di Aiped crescita

è sinonimo di confronto, apertura verso l'altro, supervisione, formazione. Elementi fondamentali e indispensabili che ci permettono di scoprire e conoscere tutti quegli strumenti operativi concreti e acquisire tutte quelle competenze fondamentali per svolgere in maniera seria e professionale la nostra professione.

L' AIPED è questo ma è anche tante altre cose...

E' un'associazione che oggi più che mai lotta per un maggiore riconoscimento legislativo, un'associazione presente in 16 regioni nazionali organizzate e gestite da professionisti in possesso di competenze specifiche in ambito educativo e pedagogico, che condividono progetti comuni e si muovono per dare maggiore visibilità alla nostra professione su tutto il territorio nazionale e che condivideranno con voi le loro esperienze e i loro vissuti personali e professionali.

Se avrete dubbi, o perplessità o quesiti ai quali non sapete rispondere l'Aiped è al servizio del professionista che potrete contattare in qualunque momento. I nostri referenti territoriali saranno lieti di aiutarvi e sostenervi in qualunque momento.

L'ambito sociale: progetti, attività ed interventi con i minori

Dott. Andrea Spadaccini

Presidente Aiped regione Toscana

Mi chiamo Andrea Spadaccini, sono un educatore professionale socio pedagogico e un pedagogista, vivo in Toscana e lavoro in una cooperativa sociale operando tra le province di Pisa e Livorno. Tra gli interventi che mi sono affidati ce ne sono diversi su minori ed è proprio di questi che vorrei parlarvi.

Il primo è l'educativa domiciliare su minori: i servizi sociali individuano situazioni bisognose di aiuto, per disabilità ma anche per problemi, anche momentanei nella vita di un bimbo o di un ragazzo (possono essere problemi familiari come separazioni, adozioni, conflitti genitoriali) ma anche aiuto a minori provenienti da altre culture che necessitano soprattutto di socializzazione e integrazione.

La Asl di riferimento chiede il servizio alla cooperativa che cerca di individuare l'operatore più adatto per ogni caso, con il supporto di un'equipe multidisciplinare, formata di solito dal responsabile del servizio minori della cooperativa stessa, dal neuropsichiatra Asl, dall'assistente sociale e dalla psicologa di riferimento e dall'educatore, durante l'intervento si faranno riunioni periodiche di confronto alla presenza anche dei genitori.

Si cercherà, come in ogni altro intervento, di individuare i punti di forza utili a supportare il minore nella crescita, nello studio e nell'integrazione sociale, cercando di sviluppare competenze ed autonomie nei casi di disabilità.

Oltre all'educativa domiciliare nel mio territorio ci sono dei centri diurni, organizzati dalla cooperativa con la supervisione dei professionisti Asl, i ragazzi, oltre ad avere occasioni di socializzazione ed integrazione possono essere aiutati nello svolgimento dei compiti, partecipare a laboratori didattici, uscite programmate, fare merenda insieme preparandosi da soli e confrontarsi tra loro, coordinati da educatori, musicoterapeuti, arteterapeuti ecc...

Durante in periodo estivo vengono organizzati campi solari dove, grazie alle belle spiagge del territorio abbiamo la possibilità di fare trascorrere ai ragazzi intere giornate al mare con gli stessi presupposti dei centri diurni.

Sono presidente per la Toscana di Aiped e mi sono iscritto perché ho sentito la necessità di avere supporto, di essere sempre informato e tutelato e per avere un costruttivo confronto con colleghi in un ambiente dinamico e sempre in crescita.

Cosa potrei dire a giovani studenti che si approcciano al mondo educativo pedagogico?

Nonostante siano necessarie predisposizione ed empatia che comunque si svi-

lupperanno sicuramente durante il cammino, questo lavoro, a volte difficile riesce a regalare grandi gratificazioni, il sorriso di un bimbo o di un ragazzo con il quale si è riusciti ad instaurare un legame di fiducia, un grazie di un genitore o i complimenti di un superiore o di uno specialista molto spesso fanno piacere e fanno stare bene, almeno quanto lo stipendio!

Credo sia utile anche sottolineare l'importanza di essere parte di una associazione professionale, per i motivi che hanno spinto anche il sottoscritto a scegliere Aiped.

L'ambito materno infantile: il nido come luogo di accoglienza e crescita.

Dott.ssa Elisa La Ganga

Consigliere Aiped regione Piemonte

Sono Elisa, educatrice professionale, pedagogista, counselor relazionale ed operatrice di pet therapy; vivo e lavoro in Piemonte nella zona di Torino.

Mi sono associata Aiped perché cercavo un'associazione di categoria: ho trovato qui la professionalità ma anche l'umanità e le possibilità di crescita e condivisione che cercavo da tempo.

Sono una persona dinamica, che fatica a "fare sempre la stessa cosa" anche lavorativamente.

Il mio percorso di studi è di formazione ne è testimonianza, tutti i miei percorsi sono sempre stati finalizzati ad apprendere nuovi strumenti per il mio lavoro.

La mia carriera è anche frutto di questa dinamicità, infatti le mie esperienze sono state moltissime...da 0 a 99 anni... lavorando in asili nido, ludoteche, scuola, rsa, educativa territoriale domiciliare, educativa ambientale.

Il mio motto è: *"Non voglio portarmi nella tomba ciò che ho imparato e so...ma dividerlo il più possibile con famiglie e colleghi!"*.

Ad oggi il mio ruolo da pedagogo è diviso in due ambiti: il coordinamento di ludoteche comunali e la gestione di gruppi di mamme (il cerchio delle mamme) presso un asilo nido. Un'esperienza sperimentale per quanto riguarda il mio contesto lavorativo che sta ottenendo grande successo.

Le mamme trovano un posto di confronto e anche svago sia tra di loro che con la mediazione del professionista. L'obiettivo principale è quello di condividere, di prendersi dello spazio e di supportarsi a vicenda da mamme ma soprattutto da donne.

Il mio ruolo in questo contesto è di mediatore, di guida, ma non intesa come dispensare di saperi, perché io non so tutto, ho l'esperienza, ho la mia professiona-

lità e i miei studi, ma il mondo umano non è fatto di ricette uguali per tutti.

Quindi il mio ruolo è aiutare le mamme in questo caso a trovare le proprie risposte, che vadano bene per loro, per il loro contesto, per la loro famiglia e per il momento storico di vita che stanno attraversando. Come professionista offro delle indicazioni, ma invito anche a ragionare poi insieme su cosa e come si possono fare delle scelte funzionali.

Le mamme si ritrovano a passare un tempo che sembra volare e da incontri bimestrali si sono trasformati in breve tempo in incontri mensili.

Una curiosità: anche i papà si incontrano nel cerchio dei papà con un collega uomo.

Ai ragazzi e ragazze che incontro che vogliono intraprendere carriere o percorsi di studio nel sociale dico sempre che servono umiltà e curiosità...

Umiltà per rendersi conto che non abbiamo le risposte a tutto, che tutto è mutevole, soprattutto l'essere umano e le sue relazioni! Curiosità di scoprire l'essere umano come essere in divenire sempre...come essere in evoluzione con delle potenzialità sempre, dagli 0 mesi ai 99 anni e anche di più.

Inoltre ripeto sempre di non farsi scoraggiare da quello che si sente sulle profes-

sioni sociali (paghe basse, poco riconoscimento etc...) in parte sono voci reali, ma in parte sta a noi e al nostro ruolo farci riconoscere e rispettare, essere professionali sempre e anche umani.

Infatti se si perde di umanità non si vedono più tante cose, si perde di vista l'altro e la sua unicità, nel suo contesto che è unico.

Infine, il mio consiglio è di fare più esperienze possibili, di ricercare spazi che possano insegnare davvero a fondo...perché in primis insegnano a noi qualcosa di noi stessi.

L'ambito scolastico: insegnare, progettare, formare ed educare

Dott.ssa Paola Gelmi

Presidente Aiped regione Lombardia

Mi chiamo Paola e insegno da molti anni, sono pedagoga, e docente di psicologia e pedagogia presso un istituto superiore.

Sono associata Aiped e presidente regionale della Lombardia.

Potrei dirvi che ho trascorso gran parte della mia vita dedicandomi all'insegnamento che ritengo sia una bellissima professione se svolta con passione. È infatti, la passione che distingue un insegnante che sa far amare il sapere a suoi/sue studenti, da un altro che consi-

dera l'insegnamento un mestiere come un altro.

Ho insegnato per molti anni alla scuola dell'infanzia statale per poi traghettare alla secondaria di secondo grado. In questi anni ho svolto numerosi incarichi proprio in virtù di una formazione pedagogica che mi ha consentito anche un distacco come coordinatrice di un CTI (Centro territoriale di inclusione) in cui mi sono occupata di tutti i Bisogni Educativi Speciali e di formazione insegnanti.

Essere laureati in Scienze pedagogiche già è senz'altro un vantaggio perché ci rende più capaci di riflettere su ciò che intendiamo per "insegnamento" e soprattutto grazie agli studi durante il percorso universitario siamo molto sensibili a non separare mai il concetto di istruzione da quello di educazione, come capacità di "tirar fuori" e non come concetto di riempire teste come secchielli vuoti.

Da Socrate ai più grandi filosofi, pedagogisti e psicologi dell'età evolutiva sappiamo bene che "riempire" non ha mai funzionato. Data la mia esperienza vi vorrei esporre brevemente il curriculum necessario per intraprendere la professione di insegnante alle scuole secondarie di secondo grado.

Durante la frequenza universitaria, prima al triennio e poi alla specialistica in scienze pedagogiche è importante inserire nel

piano didattico gli esami che ci permettono di raggiungere i crediti sufficienti per poter poi accedere sia alle graduatorie GPS per eventuali incarichi, sia al concorso ordinario.

In questo senso posso accedere all'insegnamento nella classe A18 ossia in scienze umane e psicologia e nella A19 ossia storia e filosofia.

Nel primo caso potrò insegnare sia al liceo delle scienze umane Pedagogia e psicologia, oppure nelle scuole professionali di Stato Scienze umane e Psicologia generale e applicata. Ed è implicito in tutte quelle scuole o corsi in cui è richiesto l'insegnamento della pedagogia- Per quanto riguarda l'insegnamento di storia e filosofia al Liceo scientifico dobbiamo prestare attenzione molto bene ai crediti, ma le informazioni rispetto a questo le possiamo reperire con facilità o sul sito del Miur o dei sindacati.

Il ruolo della/del pedagogista all'interno delle scuole di ogni ordine e grado non è comunque legato solo ed esclusivamente all'insegnamento, ma bensì a tutte quelle attività di affiancamento agli/alle alunni dalla scuola primaria alla secondaria superiore.

Per attività di affiancamento intendo dalla funzione di mentor, ai colloqui motivazionali, allo sportello di ascolto per alunni, genitori, insegnanti, per terminare con la

formazione rivolta sempre agli alunni, genitori e insegnanti. Pensiamo al grande spazio che oggi il PNRR ci offre.

Pensiamo anche a tutti i progetti di integrazione per i bambini migranti o con altri Bisogni educativi speciali.

Non da ultimo sempre nella scuola il/la laureata in Scienze Pedagogiche spesso è figura di riferimento e formatrice per il Bullismo e cyberbullismo all'interno del proprio Istituto Comprensivo/ Scuola Secondaria secondo grado . Ricordo, infatti, che è una figura obbligatoria all'interno della scuola.

Non da ultimo ricordo che anche gli incarichi all'interno delle Università in qualità di tutor per il corso di Scienze dell'Educazione spesso sono scelte le persone laureate in Pedagogia in virtù del percorso di studi svolto. Voglio solo aggiungere che nel corso degli anni oltre ad aver conseguito un master di secondo livello in Pedagogia Clinica, una Specialistica nel campo del bullismo e una laurea in Psicologia Clinica e della Riabilitazione, la Pedagogia rimane senza dubbio la disciplina più completa, quella che mi ha formato maggiormente e che mi aiuta a vedere la parte sana di ogni persona, rispetto a discipline il cui fine è trovare la patologia per poi curare.

Non dimentichiamo che curare e prendersi cura sono due concetti completa-

mente diversi e chi ha affrontato o sta per affrontare gli studi di scienze dell'educazione e di scienze pedagogiche lo sa molto bene.

L'educatore professionale a scuola

Dott.ssa Federica Finotti

Consigliere Aiped regione Piemonte

Sono Federica Finotti, possiedo una Laurea triennale in Scienze dell'educazione (nello specifico ad indirizzo socio-culturale) e una Laurea specialistica in Formazione dei formatori, conseguite entrambe presso l'Università degli Studi di Torino.

Da circa quindici anni opero nei servizi educativi sul territorio di Torino e provincia, nella maggioranza dei casi a favore dei minori, anche se in ambiti piuttosto diversi.

Ho deciso di associarmi ad Aiped perché, con qualche anno di esperienza sulla spalle, mi sono resa conto che il lavoro educativo può essere molto più utile se gli operatori, che vivono e conoscono a fondo il territorio in cui lavorano quotidianamente, hanno la possibilità di proporre e mettere in atto progetti che possano contribuire a colmare quei bisogni che i minori stessi, così come le loro famiglie, ci esplicitano e ci riportano nel corso dei nostri interventi.

Penso che un'associazione di categoria come Aiped, che mi dà la possibilità di partecipare a iniziative a livello nazionale e che mi consente di confrontarmi con colleghi che vivono in realtà diverse dalla mia, possa contribuire a sostenere le idee e le proposte che vorrei provare a mettere in atto.

Come accennato prima le mie esperienze professionali sono numerose: ho lavorato in diversi servizi dedicati alla fascia 0-6 anni (baby-parking, nido in famiglia, casa famiglia) e, essendo una grande sostenitrice del valore educativo legato allo sport, mi sono anche formata come istruttore di nuoto e ho lavorato nei corsi di acquaticità baby.

Attualmente lavoro per una cooperativa di Torino come educatore domiciliare, come operatore di luogo neutro e come educatore scolastico.

Oggi ho deciso di parlarvi in particolare della mia esperienza come educatore scolastico. Questo servizio viene attivato per gli alunni disabili in affiancamento alle ore di sostegno. Nel mio caso (io lavoro in una scuola secondaria di primo grado) è il Comune di Torino che attua questo progetto, scegliendo, in accordo con la referente del sostegno della scuola, i soggetti più idonei a ricevere il mio supporto.

Innanzitutto voglio a precisare che l'educatore a scuola non si occupa di di-

dattica. O meglio, capita che si lavori su argomenti relativi alla didattica, ma la differenza tra noi e un insegnante di sostegno sta nel fatto che l'educatore utilizza strumenti diversi rispetto agli insegnanti.

Ad esempio, a seconda delle caratteristiche specifiche del ragazzino/ragazzina che mi vengono affidati, mi è capitato di lavorare sul rinforzo delle capacità logico-matematiche, utilizzando giochi di società, così come sulle capacità di attenzione e di concentrazione (ad esempio con puzzle o giochi di costruzione), oppure rinforzando le competenze espressive attraverso la manipolazione oppure la produzione di elaborati creativi.

Nella totalità dei casi l'aspetto essenziale su cui concentro il mio lavoro riguarda la relazione, elemento imprescindibile del lavoro educativo. Questo aspetto, infatti, è spesso quello più difficoltoso per gli alunni disabili, su cui è necessario concentrarsi in misura maggiore.

Nella pratica, quindi, uso le attività ludiche per instaurare la relazione con il minore, per approfondirla e per consolidarla.

L'aspetto relazionale, ovviamente, non riguarda solo la capacità di rapportarsi con l'adulto, ma anche con i pari. La figura dell'educatore scolastico, almeno secondo la mia esperienza, risulta facilitante per migliorare i rapporti all'interno del gruppo classe, perché non è visto al pari

degli insegnanti, ma i ragazzi lo percepiscono più simile a loro...anche se con un bagaglio di esperienza maggiore vista l'età!

Per concludere, agganciandomi a quanto detto prima sulle motivazioni della mia scelta di associarmi ad Aiped, se dovessi dare un consiglio ad un giovane collega che si appresta ad iniziare la mia professione, direi che il lavoro educativo è sicuramente stimolante, mai monotono o banale, dinamico e, a volte, molto coinvolgente a livello emotivo; purtroppo però ha il grosso difetto di doversi svolgere, nella maggioranza dei casi, con grande autonomia, nel senso che ci si trova da soli a gestire il proprio servizio, senza la possibilità di confrontarsi tra colleghi, se non nei momenti di supervisione o durante le riunioni di équipe. È un lavoro che si affina con l'esperienza, perciò non bisogna mai perdersi d'animo e mettersi continuamente in gioco e in discussione, perché secondo me non si finisce mai di imparare a fare l'educatore, perché gli utenti stessi ci insegnano ogni giorno qualcosa di nuovo...e forse questo è proprio l'aspetto che amo di più della mia professione.

L'animazione sociale: progetti, attività ed interventi con i minori

Dott.ssa Elisabetta D'Auria

Consigliere Aiped regione Lombardia

Sono Elisabetta D'Auria, Pedagogista e Insegnante di Psicologia, Scienze Umane e Metodologie Operative alle scuole superiori. Nel periodo estivo mi occupo di Assistenza educativa come Educatrice all'interno del contesto territoriale dove vivo. Principalmente mi occupo di animazione e progetti per minori sviluppando varie forme di attività ludiche e didattiche in un contesto di apprendimento con l'obiettivo di mantenere ed incentivare il benessere psico-fisico.

L'animazione sociale è una metodologia che utilizza l'arte e l'animazione come strumenti per promuovere il cambiamento sociale, favorendo l'inclusione delle persone e creando spazi di partecipazione attiva nella comunità.

Di seguito racconto gli ambiti in cui mi sperimento come animatrice e che pur tali, hanno grande valore educativo.

-Laboratori artistici: L'animazione sociale spesso coinvolge laboratori creativi in cui le persone partecipanti possono esprimersi attraverso l'arte, come pittura, disegno, teatro, musica, danza o fotografia. Questi laboratori offrono un modo per esplorare e comunicare sentimenti, esperienze e idee in modo non verbale e stimolante.

-Progetti di sensibilizzazione: L'animazione sociale può essere utilizzata per creare campagne di sensibilizzazione su temi sociali e problemi specifici. Attraverso l'arte e l'animazione, è possibile comunicare

messaggi importanti in modo coinvolgente e stimolare il dibattito e la riflessione nella comunità.

-Interventi comunitari: Gli animatori sociali possono organizzare attività e eventi che coinvolgono la comunità locale, come feste di quartiere, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche o mostre d'arte. Questi interventi promuovono l'inclusione sociale, creano spazi di incontro e favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini.

-Formazione: Gli animatori sociali possono condurre corsi di formazione per insegnare tecniche artistiche o promuovere la partecipazione attiva nella comunità. Questi corsi possono essere rivolti a gruppi specifici, come giovani, anziani, persone con disabilità o migranti, per favorire lo sviluppo delle competenze personali e sociali.

-Interventi in contesti vulnerabili: L'animazione sociale può essere applicata in contesti come carceri, ospedali, strutture di accoglienza per rifugiati o centri per l'infanzia. Attraverso l'arte e l'animazione, gli animatori sociali offrono un'opportunità di espressione, sviluppo personale e interazione sociale per le persone che vivono situazioni di svantaggio o isolamento.

L'animazione sociale è un approccio flessibile che può essere adattato alle specificità delle comunità e delle persone coinvolte. L'obiettivo principale è quello di utilizzare l'arte come mezzo per promuovere

il cambiamento sociale, la partecipazione attiva e la valorizzazione delle persone.

Sono associata Aiped che opera su tutto il territorio italiano, per formazione confronto prevenzione e tutela.

Spesso mi accorgo che ho bisogno di essere guidata.. e per guidare, per dare il massimo a livello empatico, ho bisogno di stimoli esterni pronti a correggere il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Paragono il mio lavoro a un giardino di fiori pronti per essere aiutati a sbocciare e io sono lì come un abile fiorista a raccogliere i gambi più fragili, rafforzando tutti i percorsi a seconda dell' "elemento " che ho di fronte.

Lascio questa suggestiva immagine ai colleghi che si apprestano ad intraprendere professioni educative e pedagogiche.

L'AMBITO GIURIDICO: TRA SPAZIO NEUTRO, TRIBUNALE ED IPM

Il pedagogo e l'educatore nel Luogo neutro.

Dott.ssa Anita Di Santo

Presidente Aiped regione Piemonte

Sono Anita Di Santo pedagogo, vivo e lavoro in Torino e provincia, sono presidente Aiped Piemonte, mi sono associata

all'associazione grazie a una cara amica che fa parte dell'associazione. Cercavo un gruppo di professionisti con la mia stessa qualifica e preparazione, ho sempre sentito l'esigenza di far parte di un'associazione per sentirmi "riconosciuta" in un ruolo a volte confuso e poco chiaro. Ho trovato empatia, professionalità, preparazione, crescita e continuo aggiornamento.

Amo la relazione e credo profondamente nella ricchezza interiore di ogni singolo individuo. La mia esperienza lavorativa mi permette ogni giorno di rapportarmi con minori e adulti ma di entrare anche a contatto con le mie emozioni e con le mie gruppalità interne che, mi permettono di "attraversare l'altro" sostenendolo in una relazione di aiuto/supporto. Il mio lavoro mi gratifica nel momento in cui sento di "essere in relazione" tanto da riuscire a sentire fiducia e apertura da parte di chi ho di fronte; elementi che permettono di lavorare e di raggiungere aspetti profondi e sottili del funzionamento relazionale all'interno di un'osservazione.

"Il luogo neutro" è il luogo dove si svolgono gli incontri tra minori e adulti alla presenza di personale specializzato, si definisce "neutro" perché non appartiene né ai genitori né al bambino.

L'operatore deve essere in grado di possedere: la neutralità osservativa e una modalità operativa diversa a seconda del-

le situazioni. Lo spazio neutro garantisce e difende il diritto di visita e di relazione e tutela della relazione stessa.

L'attuazione dei luoghi neutri avviene in base a Provvedimenti emessi direttamente da parte del Tribunale. La tutela dei minori, il diritto di ascolto, la necessità di garantire visite a genitori che attraversano momenti di vita dettati da vissuti di fragilità, hanno il bisogno di collocarsi all'interno di una dimensione legislativa che permetta di operare all'interno di cornici chiare e definite.

L'attività di presa in carico riguarda la multi professionalità; l'aspetto valutativo richiesto dall'Autorità giudiziaria durante gli incontri, sottolinea l'esigenza di comprendere e osservare l'aspetto emotivo che il minore vive durante le visite protette. Inoltre il Tribunale attribuisce a tali incontri, il valore di neutralità tale da permettere uno spazio aperto e fluido dove i figli possono "interfacciarsi" con i genitori biologici, senza il pericolo di danneggiarsi. Ci si augura che la professione del Pedagogista e quella dell'educatore sia particolarmente attenta davanti a realtà variabili e in continua trasformazione; meticolosità che deve tenere in considerazione elementi specifici di ogni singola situazione.

Tale ipotesi va verificata se è applicabile anche agli aspetti essenziali del lavoro educativo/pedagogico: ossia la relazione.

La relazione con l'altro/utente diviene lo strumento principale per leggere decodificare la singola situazione, rinunciando a considerare le cose dal proprio punto di vista in modo tale da comprendere ciò che l'altro sta vivendo e quali emozioni lo accompagnano.

All'interno del luogo neutro l'elemento centrale è l'osservazione; osservare le dinamiche comportamentali ma anche le proprie dinamiche interne e l'uso della propria mente e delle proprie relazioni portando particolare attenzione alla dimensione affettivo-emotivo che caratterizzano il comportamento umano e che se riconosciute possono divenire strumenti di lavoro.

La presa in carico altro non è che un atteggiamento mentale fatto di conoscenze e esperienze che appartengono al pedagogo.

In una relazione d'aiuto non è possibile chiamarsi fuori, il compito più arduo è gestire la complessità interpersonale, tollerando momenti di incertezza che non hanno bisogno di risposte immediate.

L'entrare in contatto con la sfera di vita di un altro individuo e con il suo personale stile di relazione e bagaglio, coinvolge tre aspetti:

- il soggetto che entra nella nuova relazione
- colui che lo accoglie

- l'ambiente in cui questa esperienza si verifica.

La relazione comporta lo scambio continuo di informazioni tra due menti e due corpi che a loro volta sono immersi in un ambiente.

All'interno del setting dell'incontro bisogna tenere in considerazione oltre alla stanza la cadenza degli incontri, tali elementi servono da bussola per dirottare le relazioni verso una dimensione autentica in cui: "l'altro" possa avvertire l'ascolto, l'accoglienza e il rispetto"; per contro dall'altra parte il pedagogo possa nel contempo, fare i conti con la propria dimensione emotiva. Questa consapevolezza permette di sintonizzarsi con "l'altro" e comprendere ciò che avviene a livello relazionale, evitando così di incorrere in relazioni sbilanciate che rischiano di diventare insostenibili per l'operatore stesso. Il Tribunale nel momento in cui emette un Provvedimento può disporre l'avvio di una perizia tramite la nomina di una CTU.

Il Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU) viene incaricato direttamente dal Giudice del Tribunale Ordinario o dal Tribunale dei Minori, previa iscrizione agli Albi predisposti.

Il Consulente Tecnico di Parte (CTP) nominato direttamente dalle parti (famiglie) con l'aiuto del proprio legale o di un lega-

le in genere, figura necessaria durante una Consulenza tecnica di Ufficio che permette di “tutelare” le parti in esame.

Nel parlare ad uno studente della mia professione vorrei trasmettere la curiosità e la capacità di essere in grado di sviluppare empatia nelle relazioni, quest’ultime dovrebbero divenire arricchenti per sé e per chi si ha di fronte, senza giudicare le fragilità che ci circondano, ricordando inoltre che in ogni soggetto vi è una resilienza in grado di procedere e sostenerci.

L’educatore ed il pedagogo in ambito penitenziario

Dott. Andrea Martino

Presidente Aiped regione Lazio

Sono Andrea Martino, sono un pedagogo sociale, esperto nel campo della disabilità. Per Aiped sono presidente regione Lazio.

Nell’associazione ho trovato il sostegno alla mia professione e il poter condividere ciò che amo: la pedagogia!

L’ambito penitenziario a livello educativo è tanto affascinante quanto delicato e complesso.

Per quanto ricopra un ruolo prezioso, la figura che opera nell’ambito della rieducazione dei detenuti è piuttosto recente, per cui ancora poco conosciuta e riconosciuta.

C’è da dire che negli ultimi trent’anni l’attenzione verso la tematica ‘detenzione’ è cresciuta in maniera esponenziale; in particolare è cambiata la visione popolare e convenzionale del carcere.

Oggi, fortunatamente, gli istituti penitenziari non sono più considerati esclusivamente come luoghi di reclusione, piuttosto come contesti preposti al recupero sociale dei soggetti devianti.

Sta quindi cambiando totalmente la prospettiva della detenzione, che da punitiva diventa riabilitativa. In tale ottica si inserisce l’intervento pedagogico di un professionista, che nel caso specifico è identificabile nell’educatore penitenziario. Un ruolo che deve però necessariamente essere in collegamento con altre figure come lo psicologo, a volte anche lo psichiatra, giudici e quindi avvocati.

Prima di entrare nel merito dei compiti e di scoprire come diventare educatore penitenziario è necessaria una piccola premessa che ci aiuterà a comprendere i motivi per i quali si è reso necessario l’intervento di profili specializzati nell’ambito del trattamento dei detenuti.

Possiamo far coincidere l’introduzione della figura professionale con la riforma penitenziaria, ovvero con la legge 354 del 26 luglio 1975 emanata sotto la spinta di una serie di cambiamenti sociali, culturali e pedagogici.

La normativa, in sintesi, ha recepito formalmente i principi sui quali si fonda il documento delle Nazioni Unite 'Regole Minime per il trattamento dei detenuti' del 1955 e quelli espressi dall'articolo 27 del dettato Costituzionale.

In particolare la nuova legge pone l'accento sull'aspetto riabilitante della pena, che in uno stato di diritto si concretizza in una serie di attività rivolte alla rieducazione e alla risocializzazione della persona reclusa.

L'obiettivo della Legge è sintetizzato perfettamente all'articolo 1, che riportiamo di seguito integralmente:

“Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona.

Il trattamento é improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, razza e condizioni economiche e sociali, a opinioni politiche e a credenze religiose. Il trattamento degli imputati deve essere rigorosamente informato al principio che essi non sono considerati colpevoli sino alla condanna definitiva.

Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinse-

rimento sociale degli stessi. Il trattamento é attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti.”

Sintetizziamo e concludiamo la premessa con la finalità cui tende la normativa, ovvero il reinserimento del detenuto nella società che viene appunto agevolato e reso possibile attraverso le attività poste in essere dalla figura dell'educatore penitenziario, introdotta formalmente nell'organico penitenziario. L'educatore penitenziario, definito funzionario della professionalità giuridico-pedagogica, è diventato nel corso del tempo un profilo fondamentale per la rieducazione dei detenuti.

La sua professionalità si inerisce in un progetto rieducativo che mira a promuovere l'autorealizzazione del soggetto per favorirne un futuro reinserimento nella società.

Il profilo in oggetto è colui che, attraverso una serie di interventi mirati, aiuta il detenuto ad intravedere nella reclusione un'opportunità grazie alla quale innescare un cambiamento.

Entriamo nell'aspetto concreto della professionalità e cerchiamo di capire cosa fa esattamente un educatore di carcere.

In linea generale egli si occupa di programmare e gestire le attività che afferi-

scono al trattamento e all'educazione dei soggetti reclusi. Rientra tra le sue competenze anche il supporto agli imputati.

Un professionista qualificato focalizza il proprio operato sull'osservazione del detenuto e sull'analisi delle motivazioni che lo hanno condotto a commettere il reato per il quale è stato condannato.

Rientra nell'osservazione anche il comportamento del soggetto in relazione al rispetto delle regole dell'istituto e alla partecipazione ai percorsi di riabilitazione psico-sociale.

Il lavoro si presenta piuttosto complesso in quanto esula da processi standardizzati e validi universalmente per tutti.

Ogni detenuto ha una propria storia, un proprio passato e una propria personalità; ogni detenuto ha esigenze differenti e peculiari per cui l'educatore deve essere in grado di predisporre percorsi personalizzati, di istruzione e/o di svago, costruiti sulle reali necessità dei destinatari.

C'è da precisare che uno stesso soggetto, nel corso della detenzione, può modificare il proprio atteggiamento e di conseguenza necessitare di un adeguamento del percorso di rieducazione.

Si tratta quindi di un ruolo cui fanno capo innumerevoli funzioni e responsabilità, correlate a quella che rappresenta la

principale mansione dell'educatore: la gestione del progetto Pedagogico di Istituto.

Per essere considerato un professionista l'educatore deve avere buone doti organizzative e di coordinamento; la sua attività deve risultare perfettamente allineata e integrata a quella degli altri operatori penitenziari. Tra le sue mansioni rientra anche la gestione della biblioteca, ovvero la distribuzione di libri e riviste.

I processi riabilitativi, programmati dall'educatore sulla base dell'osservazione di ogni singolo detenuto, includono innumerevoli attività di studio e di lavoro correlate al mondo reale, finalizzate ad agevolare l'acquisizione di competenze spendibili sul mercato professionale al termine della pena.

La figura dell'educatore che opera in ambito penitenziario non è regolamentata.

Per poter operare all'interno di strutture carcerarie come educatori è richiesto il superamento di un concorso.

I titoli considerati validi dal Ministero di Grazia e Giustizia nel corso degli ultimi concorsi sono quelli che afferiscono al campo umanistico.

Il profilo che si occupa delle attività di rieducazione per i detenuti si avvale di competenze che afferiscono a varie discipline; egli deve avere una base formativa inter-

disciplinare che include conoscenze di diritto, psicologia, pedagogia.

Concludo dicendo che solo l'amore, la passione non basta per essere educatori o pedagogisti, serve sempre etica, rispetto delle leggi e soprattutto calarsi in un mondo che diventa necessariamente del NOI, noi come gruppo, come comunità che tende al cambiamento, alla crescita.

La libera professione fra idee e realtà: consulenza, valutazione ed intervento

Dott.ssa Cora Erba

Responsabile Scientifico CTS (Comitato Tecnico Scientifico)

Mi chiamo Cora Erba, sono un'educatrice p.le, un'assistente alla disabilità visiva, una pedagogista ed una doula. Mi occupo anche di meditazione e di contatto con la natura.

Lavoro in Lombardia, nella zona di Monza e Brianza. Sono associata AIPED e qui mi occupo del coordinamento del Comitato Tecnico e Scientifico. Mi piace attivare in tutte le situazioni uno sguardo d'insieme e profondo, altresì adoro tutto quello che non è ovvio, quello che va scoperto, piano piano.

Durante la mia carriera professionale ho ricoperto più ruoli e svolto più lavori: dal segretariato sociale alla grande emargi-

nazione, alle comunità, per persone affette da HIV, alle rsa. Poi sono passata all'ambito minori dove ho svolto anche ruoli di coordinamento: centri d'aggregazione, tutela, campi rom ed inserimento scolastico e sociale dei piccoli.

Le mie due gravidanze ed il diventare mamma hanno dato una svolta alla mia professione che ho traghettato dal lavoro dipendente alla libera professione.

Ad oggi posso dire, che ogni specializzazione che negli anni ho intrapreso, si è sempre integrata con la mia base pedagogica, definendomi sempre più come persona e come professionista sempre stimolata a mantenere uno sguardo aperto.

Nell'ambito della libera professione il mio lavoro si può suddividere in tre grandi aree.

- La famiglia: essendo specializzata nell'ambito materno infantile, lavoro con le famiglie già nel momento della gravidanza e poi nel puerperio ed in ogni fase di sfida educativa: svolgo spesso consulenze domiciliari per affiancare le famiglie nella loro crescita, offro sostegno emotivo ed un contenitore davanti ad ogni dubbio che fisiologicamente può emergere. Mi occupo anche di colloqui pedagogici ad adolescenti e preadolescenti.

- Le consulenze pedagogiche "al femminile": amo l'ambito femminile e delle donne,

nel tempo ho creato processi e metodi educativi e pedagogici che possano affiancare le donne nella loro personale longlife learning ed education ispirata da autori come Dewey e la Necker de Saussure.

A volte sono consulenze singole, altre volte proprio cerchi di donne e di mamme su diverse tematiche che affianco come accompagnamento educativo e formativo e grazie alla mediazione ed al lavoro in natura.

- La formazione: mi occupo anche di formazione, da una parte nelle scuole (per insegnanti e ragazzi) dall'altra nelle aziende (con programmi di welfare destinati alla genitorialità), dall'altra ancora nella scuola che conduco con una collega psicologa ed arteterapeuta diretta ad offrire formazione agli operatori delle relazioni d'aiuto con una forte tensione al contatto con la natura.

Sono più di vent'anni che lavoro nel sociale e non c'è stato un giorno in cui non avessi voglia di farlo, l'augurio che posso fare ai futuri colleghi è proprio questo!

Sperimentate, sbattetevi, coltivate più ambiti, insomma "fate la gavetta". Ed una volta che avete accumulato abbastanza esperienza scegliete che educatore e pedagogo siete, coniugando le prassi operative con tutte le vostre passioni.

L'ambito socio-sanitario residenziale: case per la cura

Dott. Antonio G. Giuseppe Losardo
Vice Presidente Aiped regione Sicilia

Sono il Dott. Losardo Giuseppe, Educatore e Pedagogo e svolgo la mia professione dal 2013 a Caltanissetta in Sicilia.

Ho lavorato in diverse realtà educative, dapprima in una comunità per minori penali, poi nel contesto scuola di grado superiore occupandomi di ragazzi con disabilità, ho lavorato in una struttura per disabili psichici e successivamente in una comunità che ospitava ammalati di AIDS. La mia formazione è nata e cresciuta nell'ambito della comunità terapeutica per tossicodipendenze e dipendenze patologiche, in cui mi sono perfezionato con un master di primo livello e in cui opero ormai da circa 8 anni.

Credo che svolgere questa professione non equivale esattamente a svolgere un mestiere, ma sento più che mai, che la nostra sia una vera e propria missione di vita. In tutte le realtà in cui ho prestato servizio, mi sono occupato della progettualità educativa dell'utente che mi veniva affidato, collaborando all'interno di un'equipe multidisciplinare. Le tappe che ho sempre seguito per svolgere un buon processo lavorativo parte dalla presa in carico e elaborando l'anamnesi, cioè l'accoglienza della persona all'interno del

servizio a cui chiede aiuto, in una prospettiva olistica e raccogliere informazioni della vita della persona, per avere un quadro dettagliato del suo vissuto personale; l'osservazione comportamentale per individuare le criticità su cui lavorare o i punti di forza da migliorare è lo strumento di base che conduce verso l'elaborazione di una progettualità concreta; una volta che entrato in possesso di tutti i dati necessari per svolgere un PEI (piano educativo individualizzato), individuo di comune accordo con la persona interessata gli obiettivi di raggiungere in un tempo a breve termine o in alcuni casi a lungo termine.

Una volta sviluppato il PEI, il lavoro rieducativo si sviluppa attraverso colloqui individuali, spesso devono essere anche motivazionali specie se la persona vive un crollo emotivo o mette in discussione la sua autostima, i gruppi sono sempre stati strumenti strategici per riuscire a lavorare sull'emotività, sulla messa in discussione dei propri comportamenti o per esaminare il proprio vissuto, individuando modelli educativi disfunzionali che in qualche modo hanno condizionato il proprio sviluppo umano.

L'obiettivo finale è mettere la persona in condizione di raggiungere una propria autonomia, accompagnandolo passo passo in questo processo di crescita e di realizzazione di un nuovo progetto di vita.

Mi preme osservare, che il lavoro educativo, proprio perché abbraccia diverse problematiche, va realizzato tenendo in considerazione l'utente con cui si interagisce, evitando di proiettare aspettative fuori dalla loro portata, che potrebbero semplicemente risultare incongruenti con le potenzialità della persona e frustranti per l'educatore in quanto si vivrebbe il fallimento del proprio agire educativo. La voglia di crescere professionalmente e di allargare le mie prospettive culturali, mi hanno sempre spinto a mettermi in gioco nelle diverse realtà educative e al confronto con altri professionisti, ragion per cui ho deciso di iscrivermi all'associazione AIPED nel 2021 e con cui collaboro attivamente fin dall'inizio. La mia scelta di associarmi con AIPED è nato per caso, da un confronto con un collega della Calabria, che parlando bene di questa realtà, mi ha spinto a conoscerla meglio, soprattutto perché è nata nella mia stessa terra d'origine.

AIPED devo dire che è stata una vera e propria scoperta, in quanto, ho trovato una realtà non solo attiva per quanto riguarda le battaglie inerente alla nostra figura professionale, ma soprattutto, perché la professionalità dei soci che ne fanno parte la contraddistingue, riuscendo a garantire delle proposte educative che abbraccia tutta l'utenza, oltre al fatto che per noi professionisti del settore, offre la possibilità di confrontarci con altri colleghi

di altre regioni italiane, mettendo a disposizione di tutti il nostro sapere e permettendoci di crescere non solo sotto il profilo professionale ma anche umano.

Se pur oggi la nostra figura, si trova ad affrontare alcune battaglie per definire alcuni aspetti legislativi, che stanno per convogliare in leggi storiche, penso che questa professione sia una delle più bella da svolgere, specie se si posseggono alcune qualità innate, come l'empatia, la capacità d'ascolto e la voglia di aiutare l'altro che stanno alla base dell'agire pedagogico.

La figura dell'educatore oggi più che mai è una professione centrale per la nostra società, in quanto baluardo delle agenzie educative, che un tempo svolgevano un ruolo centrale per l'educazione della persona, e che invece si trovano contrastate da nuovi modelli di vita che hanno indebolito l'uomo sotto ogni aspetto umano.

A tutti coloro che desiderano iscriversi ad un percorso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione, consiglio sempre di intraprendere questa professione, con la consapevolezza che fare l'educatore o il pedagogista è una missione a servizio del prossimo, con la ma-

turità di saper riconoscere le proprie capacità umane e i propri limiti, della gratuità e della perseveranza nell'accompagnare la persona verso una nuova vita, con lo spirito di crescere in una logica di reciprocità tra educando ed educatore.

Progetto AIPED SICILIA

“Miglioriamo le competenze di base” - Quando il processo scolastico virtuoso eleva l'istruzione alla buona scuola

dott.ssa Francesca Paolocà - Dott. Antonio Gabriele Giuseppe Losardo

Presidente e Vice Presidente Aiped regione Sicilia

“Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diseguali”, scriveva così don Lorenzo Milani nella sua celebre “Lettera ad una professoressa”, prendendo posizione ferma e decisa nei confronti dei suoi alunni dello sperduto paesino di Barbiana.

Ragazzi che vivevano in un piccolo paese di montagna, che si scontravano con i limiti e le carenti condizioni socio economiche delle loro famiglie, costringendoli per causa di forza maggiore a dover contribuire alle attività lavorative familiari, trascurando l'istruzione scolastica.

Ma la caparbia di don Milani, ha convinto quei genitori a concedere l'opportunità ai loro figli di studiare e riscattarsi nella società, ma se pur hanno avuto accesso all'istruzione, di certo non con le stesse condizioni di partenza di chi viveva in una condizione agiata e con una formazione impartita anche a casa, alla fine dell'anno scolastico, ricevevano una pagella con valutazioni negative, seguita conseguentemente dalla bocciatura, a causa di una docenza che non teneva conto degli

svantaggi di quei ragazzi. Se pur sono passati molti anni da quella storia, dove la scuola si trovava a fronteggiare la povertà culturale, includendo nelle loro classi i bambini benestanti e bimbi meno fortunati, ma sul piano didattico valutati allo stesso modo, senza tenere conto di nessuna diversità, oggi, se pur per condizioni diverse, si ripresenta spesso la stessa problematica. Il fenomeno della migrazione dai paesi africani, verso l'Europa, ha visto coinvolta la politica e le realtà del terzo settore, che si sono ritrovati ad affrontare l'ospitalità di questi uomini e donne che affrontano un viaggio della speranza verso una vita migliore.

Ma spesso non sono solo adulti a dover affrontare questa lunga traversata, spesso in quei barconi ci sono dei minori, che nella logica di questo flusso migratorio, vengono identificati come minori non accompagnati. Per loro fortuna, negli anni in Italia, sono sorte diverse comunità, che hanno lo scopo di prenderli in carico e occuparsi del loro benessere in toto. Tra queste premure c'è anche l'inclusione scolastica, che

prevede l'inserimento di questi ragazzi nei diversi plessi scolastici in base alla loro età. Entrare nel contesto classe, per questi ragazzi, di certo non è cosa semplice, in quanto si trovano ad affrontare diverse problematiche, culturali, religiose, ma soprattutto linguistiche. Difficoltà che di certo non ricadono solo su di loro ma anche sui docenti, che si ritrovano a interagire e a gestire una classe multietnica dove purtroppo il limite della lingua impedisce il regolare svolgimento delle lezioni. Nella scuola media don Bosco del comune di Naro, ci sono diversi minori non accompagnati iscritti all'anno scolastico, mettendo l'istituto di fronte ad una vera e propria sfida sia sul profilo dell'istruzione che educativo. L'audacia e lo spirito umano sia del dirigente del plesso scolastico che di tutto il corpo docente hanno fatto sì di trovare dei fondi economici da destinare alla formazione di questi ragazzi. Grazie a questa risorsa, è stato possibile realizzare il progetto "MIGLIORIAMO LE COMPETENZE DI BASE" in collaborazione con l'AIPED (ASSOCIAZIONE ITALIANA PEDAGOGISTI), rappresentata dalla dott.ssa Maria Giovanna Mauro, fondatrice e presidente nazionale dell'associazione, che mettendo a disposizione i propri specialisti pedagogisti, hanno attuato il laboratorio, suddiviso in tre incontri settimanali della durata di due ore, occupandosi di

una formazione mirata per questi ragazzi, aiutandoli non solo a raggiungere un'autonomia linguistica e di comprensione, ma anche di agevolare la loro integrazione all'interno del gruppo dei pari.

L'équipe proposta dall'AIPED ha visto interessati la dott.ssa Paolocà Francesca (Pedagogista clinico e presidente AIPED regione Sicilia), il dott. Losardo A.G. Giuseppe (Pedagogista in programmazione e gestione dei servizi educativi), la dott.ssa Gallo Calogera (Pedagogista) e la dott.ssa Maniscalchi Maria (Pedagogista), affiancati da un mediatore culturale, che in una prima fase del lavoro svolto, ha facilitato non solo la comunicazione tra gli operatori e gli alunni, ma ha favorito un clima di fiducia e serenità, affinché i ragazzi potessero comprendere l'importanza del lavoro proposto. Il progetto che si è svolto nell'arco temporale di tre mesi, se pur un tempo breve, ha prodotto risultati oltre ogni aspettativa, non solo sotto l'aspetto formativo ma anche educativo. Le difficoltà di certo non sono mancate, ma la forte volontà dei ragazzi di apprendere, sicuramente ha permesso ai pedagogisti, di riuscire a superare insieme i limiti presentati, generando una soddisfazione reciproca, che cresceva piano piano ogni volta che si raggiungeva un obiettivo programmato.

L'aver dato vita a questo progetto, ha rappresentato un'opportunità fondamentale per i ragazzi, in quanto ha permesso, per lo stesso principio di cui parlava don Milani, di evitare di vivere un'ingiustizia, accedendo ad una formazione adeguata a loro, tale da aiutarli ad esprimere il loro potenziale e di essere valutati per le loro competenze espresse, senza vivere nessuna forma di diversità. Il progetto promosso presso l'istituto di Naro, assume una risonanza di carattere pedagogico fondamentale, in quanto dimostra esplicitamente come la scuola riveste un ruolo centrale nel tessuto sociale, perché se don Milani accentuava l'importanza della disuguaglianza nell'espressione valutativa degli alunni, allo stesso modo incalzava sulla responsabilità educativa e morale della scuola, in quanto *“ se non riesce a recuperare gli alunni più svantaggiati, la scuola diventa come un ospedale che cura i sani e respinge gli ammalati”*.

La collaborazione tra scuola e AIPED, ha promosso non solo la validità della buona scuola a cui auspicava don Milani, ma ha evitato così facendo altri fenomeni come la dispersione scolastica, che spesso accompagna a comportamenti disfunzionali. Questo progetto

pilota fa comprendere quando sia importante la centralità dell'istituzione scolastica, non solo come agente educativo e formativo, ma soprattutto quanto sia importante la figura del Pedagogista nel tessuto scolastico, che a supporto del corpo docente diventa risorsa imprescindibile per una istruzione virtuosa che promuove le pari opportunità.



SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership

pag.02

"Introduzione"

pag. 03

*OPEN-DAY: "Educare con amore e
passione: il pedagogista, l'educatore
e gli ambiti concreti della professione"*

pag.04

*PRESENTAZIONE DEL PROGETTO:
"Miglioriamo le competenze di base"*

pag.23



www.aiped.it